

# DIALOGO Otra amici

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissimi amici,

questo numero è prevalentemente dedicato al nostro Convegno sulla pace del 28-30 maggio scorso, di cui in queste righe vi diamo uno sguardo d'insieme.

Le linee fondamentali per la costruzione della pace erano già contenute nel titolo: "In dialogo per la pace – esperienze di libertà, uguaglianza, fraternità".

La prima mattina del convegno è stata dedicata al dialogo continuo e con tutti, dialogo visto come principio e come pratica di vita.

Nel primo e nel secondo pomeriggio si sono svolte due tavole rotonde sulla pace, vista rispettivamente dall'angolazione politica e da quella sociale e dei comportamenti. Subito dopo si sono svolti gli incontri dei 14 gruppi in cui erano suddivise le 300 persone presenti al convegno. I gruppi hanno riassunto in sala, attraverso un loro rappresentante, i punti significativi dei loro incontri, e posto domande ai componenti delle tavole rotonde, dando così vita ad un costruttivo dialogo nel plenum, dialogo conclusosi l'ultima mattinata.

Sono seguite testimonianze di persone provenienti da luoghi in cui la guerra è recentemente passata (Croazia, Bosnia, Serbia, Slovenia, Albania), oppure è ancora attuale: Terra Santa e Iraq, con un approfondimento del conflitto in atto nella regione basca. Dagli Stati Uniti sono state presentate proposte ed esperienze di pacifismo, disarmo, soluzione di conflitti. Dall'Algeria una musulmana ha riferito della fraternità islamo-cristiana realizzata dal Movimento.

Del recente Congresso di Stoccar-

(continua a pag. 4)

## Messaggio di Chiara Lubich

Castelgandolfo 28 maggio 2004

Carissimi,

eccoci di nuovo al nostro Convegno. A tutti il mio più caloroso benvenuto!

E' passato ormai più di un decennio da quando abbiamo deciso di incontrarci per approfondire la nostra amicizia e per lavorare insieme per la stessa causa: la pace, l'unità.

Per molti di voi qui presenti, questi sono stati anni ricchi di scambi fraterni, di azioni comuni di solidarietà, di viva partecipazione alle vicende di ciascuno e a quelle del Movimento dei Focolari.

Mi auguro che questo cammino possa essere intrapreso e condiviso anche da chi, per la prima volta, è presente a questo convegno.

Sapete, carissimi amici di convinzioni non religiose, che senza di voi il Movimento dei Focolari perderebbe la sua identità. Voi infatti possedete in grande misura quei valori umani e belli che vorremmo divenissero patrimonio di tanti e che sono essenziali al nostro comune ideale: la fraternanza universale.

Questo ideale, quanto mai necessario oggi in cui sembrano prevalere l'odio e la violenza, vogliamo che informi tutta la nostra vita e illumini tutto il nostro agire.

La fraternità universale è stata da sempre l'aspirazione profonda dell'umanità e molti uomini illustri, da secoli, si sono impegnati a perseguirla.

Ma chi l'ha formulata nella maniera più audace e l'ha vissuta fino alle estreme conseguenze, perché per questo ha donato la propria vita, è stato Gesù.

Egli ha portato sulla terra l'Amore, un amore grande che si distingue per alcune sue caratteristiche: le abbiamo evidenziate nella cosiddetta "arte di amare", che voi certamente già conoscete. Si tratta di amare tutti, di amare per primi, di amarsi scambievolmente, di amare anche il nemico. Si tratta cioè di amare con una misura di amore "senza misura".

Ma voi, carissimi, che avete dato al vostro convegno il titolo: "In dialogo per la pace", non trovate che è questo il segreto per costruire la pace?

Allora, coraggio! Mettete i vostri talenti, le vostre energie, la vostra volontà e soprattutto i vostri cuori al servizio della pace.

Sappiate che con voi ci sono già milioni di fratelli in tutto il mondo, di tutte le razze, di tutte le fedi, che condividono il vostro stesso ideale.

Ne ho avuto conferma pochi giorni fa a Stoccarda. Era tangibile in quella sala di 10.000 persone, collegate via satellite in tanti paesi d'Europa e del mondo, l'unità.

Quell'unità che Gesù ha chiesto al Padre prima di morire. Quell'unità che è sinonimo di fraternanza e di pace.

Tanti auguri allora!

In quell'unità,



## **Alcune impressioni e suggerimenti sul Convegno**

*“Il convegno è stato interessante. Finalmente c’è stata chiarezza sui “valori” e sulla “persona” che viene prima dell’essere religioso o non. Da questo assunto bisogna partire per dialogare a 360° sia all’interno del Movimento che nella società civile. Bisogna approntare strumenti di comunicazione e di progetti generali e locali che si estrinsecano in azioni concrete di dialogo....” (non firmata).*

*“Nel convegno ho apprezzato soprattutto ‘l’aria’ generale positiva, l’impegno di ciascuno per dare il meglio di se stesso per la riuscita, le esperienze personali e collettive, gli spunti emersi per andare avanti costruendoci...” (A.R. - Treviso).*

*“Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno preso parte nelle preparazione e realizzazione di questo convegno così importante per il bene dell’uomo e dell’umanità. L’esperienza di questi giorni rappresenta per tutti noi un forte incoraggiamento nell’impegno della costruzione di quella fraternità e pace di cui parla Chiara nel suo straordinario messaggio. Contate su di noi” (amici della Slovenia).*

*“Parto arricchita da questo incontro. L’umanità che qui ho trovato mi ridà la speranza che il senso di impotenza stava soffocando. Ho trovato un rispetto reciproco e un apprezzamento verso l’altro che poche volte ho sperimentato così forte in vita mia. Mi è piaciuto lo ‘stile’ dell’incontro: curato, dinamico, bello (artistico) con dettagli ben pensati. Un suggerimento: dare più spazio ai gruppi e al dialogo in sala dove i gruppi mettono in comune le loro idee e le domande” (P. - Cordoba-Argentina).*

*“Mi ha sorpreso la gente. La loro capacità di dialogo per unire, mediare, risolvere, calmare... Nel dialogo e nella volontà del dialogo c’è la soluzione dei tanti conflitti attuali, dai piccoli problemi quotidiani: nel lavoro, in*

*famiglia, con i vicini, ecc., fino a quelli più complessi e internazionali: guerra in Irak, conflitto basco-spagnolo, l’ex Jugoslavia, la Cecenia, ...Il dialogo è uno strumento per costruire la pace e i ponti ed è alla portata di tutti. È naturale, ma bisogna metterlo in pratica. Sicuramente ora ci stupisce, poi diventerà naturale” (D.J.- Spagna).*

*“Questo è il mio primo incontro con il Movimento; è stato molto forte, non posso rimanere indifferente. C’era un’atmosfera molto democratica, è venuta fuori in modo particolare e in evidenza durante la proposta di votazione della Dichiarazione. Ho trovato amici veri, spero di rimanere in contatto...” (I.M. - Croazia).*

*“Sono stato molto contento. Penso che tutti sentiamo il bisogno di avvicinarci l’uno all’altro, di fare un patto di fraternità fino alla morte: è necessario che ci organizziamo, ci coordiniamo, operando per il bene dell’uomo. Gli interventi sono stati straordinari, ma noi, dalle nostre aree, dobbiamo riconoscerci tutti uomini e vivere la pace con tutti; dobbiamo sviluppare la coscienza che dobbiamo aiutare altri paesi, il Sudan, l’Iraq, ... perché questo innalzerà anche noi stessi...” (F.R - Zagabria).*

*“Sono rimasto impressionato nel vedere quanto il Movimento è moderno e quanto è capace di stare in ascolto dei bisogni dell’umanità, e nel cercare di dare delle risposte adeguate. La dichiarazione del Movimento per l’unità è straordinaria e bisogna sostenerla. È il mio primo contatto con il Movimento” (D. - Serbia).*

*“Le forti testimonianze di impegno degli amici per vivere la fraternità hanno destato in me una grande fiducia nell’uomo. Probabilmente la società odierna ci costringe a vivere avvolti in una ‘corazza’, perché c’è timore dell’altro. Quando invece siamo circondati da persone che ci vogliono bene, lasciamo cadere le nostre difese e ci troviamo tutti uomini allo stesso modo, con le stesse aspirazioni, con un grande bisogno di fraternità e con il desiderio di metterla in pratica” (A.M - Cuneo).*

## Contributo degli amici

(continua dal Foglio n. 32)

### Il dialogo non un monologo

“In questo dialogo il nostro scopo non è quello di convincere l’altro, e neanche di adottare le sue idee. Eppure non è solo uno scambio educato e rispettoso che mi lascerebbe indifferente, tutt’altro. È importante per me comprendere il punto di vista dell’altro, diverso dal mio. Il suo punto di vista mi interessa, mi arricchisce, chiarisce altre sfaccettature di cui il mio pensiero potrà nutrirsi, mi aiuta a comprendere quello che nelle mie scelte è il risultato di un umanesimo accettabile da tutti, e quello che, al contrario, è dettato dalle mie convinzioni, non necessariamente condivise da tutti.

Lo scopo del dialogo per me non è che venga fuori per forza un accordo.

Ogni scambio è un arricchimento. Ciò è vero per qualsiasi dialogo. Per tornare al quarto dialogo, direi che siccome io sono ateo e vivo in un mondo dove la non credenza è molto più diffusa, la mia esperienza di dialogo credenti/non credenti si limita principalmente a tre situazioni: i miei incontri con i focolarini, il mio matrimonio e mio figlio, e a volte nel mio lavoro una visita in cui la paziente mi dice di essere cristiana perché questo è rilevante per ciò che è in ballo in questa visita.

Ora questo rapporto di reciprocità ove la diversità non è un ostacolo bensì una ricchezza, io l’ho molto vissuto proprio questo anno nel piccolo gruppo di dialogo. Per il momento si è tentato, e a volte si è riusciti, di vedere quella che poteva essere la visione ‘atea’ di certi valori di connotazione piuttosto ‘cristiana’, come la fraternità o il perdono. Ora ci piacerebbe fare il contrario, e confrontare per esempio le nostre vedute su un valore essenzialmente repubblicano, come la laicità.

In quanto ateo, difficilmente capisco che cosa è l’amore per il prossimo, e probabilmente sarebbe effettivamente necessario uno sforzo per definire questa parola. Da parte mia parlerei piuttosto di benevolenza. Sempre in questo stesso gruppo, è stato molto importante per me

trovare una benevolenza che non trovo quasi mai al di fuori. In effetti solo questa benevolenza, acquisita a priori, mi garantisce che anche in caso di disaccordo sono le mie idee che saranno giudicate, e non la mia persona. È questa benevolenza che mi permette di abbandonare ogni difesa, di non aver paura di essere totalmente sincero, esponendomi troppo.

L’assenza di proselitismo che Chiara propone in questo dialogo è molto importante, e deve esistere da entrambe le parti. Non è sempre facile, e la tentazione di convertire non è sempre assente dai gruppi che io incontro, e Chiara Lubich spiega che è probabilmente la troppa debole conoscenza dell’altro che genera questi comportamenti; da qui la necessità di questo dialogo” (M.T. del Gruppo di dialogo di Parigi).

### L’amore per l’uomo

Testo dell’intervento letto a Castel Gandolfo al termine del convegno “In dialogo per la pace” (28-30/05/2004), contenente alcune considerazioni “sull’amore per l’uomo” nella prospettiva dell’avanzamento del dialogo tra credenti e non credenti.

“Ciò che unisce credenti e non credenti, per ammissione generale, è *l’amore per l’uomo*’.

Per i credenti questo amore ha come una radice divina che la venuta di Gesù ha riattivato, mentre, per i non credenti, esso rappresenta un grido di rivolta nei confronti delle ingiustizie, come una sensibilizzazione verso la sofferenza indotta dagli uomini sugli altri uomini, percepita come moralmente non accettabile.

A me sembra una rappresentazione sempre più inadeguata a caratterizzare le ragioni degli uni e degli altri.

Sentir dire da un laico che la motivazione del suo impegno sociale è l’amore per l’uomo, è divenuto quasi un luogo comune, una risposta tranquillizzante che lo legittima a non andare oltre nella ricerca delle ragioni profonde di questa scelta; così per un credente che l’amore per l’uomo sia una conseguenza della Fede ha lo stesso effetto pacificante, salvo poi entrare in crisi quando l’altro si rivela come il proprio nemico. Sembra inoltre che la coscienza sia una prerogativa dei laici; nei credenti non agirebbe in quanto l’amore per l’uomo de-



riverebbe direttamente da Dio: un amore in presa diretta che, per essere attivato, ha solo bisogno di una opzione tra il bene e il male: il famoso libero arbitrio.

Personalmente sulla questione mi sto sempre di più formando la seguente opinione: ritengo molto proficuo che credenti e non credenti, oltre a sviluppare comuni azioni concrete di solidarietà, si predispongano a superare la frontiera del dialogo rappresentata dalla riflessione sulla natura dell'amore per l'uomo. Occorrerebbe, in altre parole, interrogarsi in che cosa consista questa coscienza positiva e come o quando si attiva, se è definibile una volta per tutte, se è mutevole ed a quali condizioni produce un amore effettivamente generalizzato, stabile e soprattutto universale.

A questo proposito comincio a credere che l'amore per l'uomo sia per tutti noi europei come il precipitato storico del carattere cristiano del processo di civilizzazione dell'Europa e che la coscienza sia come il contenitore che ne conserva l'essenza. Per il credente esso viene riattivato nella sua forma globale e ricondotto alla sua sorgente evangelica originaria. Per il laico esso assume l'aspetto fantasmagorico di un cristianesimo depurato dagli aspetti devozionali e del culto - rifiutati in quanto considerati come gli strumenti utilizzati dalla casta clericale per esercitare la propria funzione egemonica sulla società e sull'individuo - tenuto tanto più nascosto quanto maggiore è la paura di essere di nuovo espropriati della libertà faticosamente conquistata.

Penso che il fine principale del dialogo sia quello di superare le divisioni. Nel caso del dialogo tra credenti e non credenti il suo scopo non può non essere dunque che quello di produrre una nuova comune coscienza della forza fecondante dell'amore e della sua radice storica. Da dove ripartire allora? Dalla fraternità che si pone come una preconditione necessaria che contribuisce a creare il clima giusto. Solo attraverso la pratica della fraternità, infatti, le coscienze possono dispiegarsi liberamente, diventare trasparenti a se stesse e riconoscersi pienamente tra loro" (Moreno Orzi).

## Incontri ed iniziative

### ◇ Neuquén - Argentina

#### *Incontro annuale del dialogo*

“Si è tenuto il 25 aprile l'incontro annuale del dialogo. Hanno partecipato una trentina di persone, soprattutto quelle che già fanno parte del gruppo che si raduna mensilmente, insieme ad un'altra decina.

Il tema era 'Il dialogo, una strada da percorrere'. Dopo un'ampia presentazione di Marilú e Roberto Farías, corredata con alcune esperienze del gruppo, si è ricordata la figura di Tom, presente al precedente incontro svoltosi lì nel 2002 e scomparso a gennaio di quest'anno.

L. ed E. hanno presentato la storia e la diffusione del Movimento e C. S. ha fatto un ap-

.....  
(continua dalla prima pagina)

da, dal titolo "Insieme per l'Europa" è stato presentato il discorso finale di Chiara e le impressioni di due partecipanti, che riportiamo in questo numero, colpiti dall'impegno unanime di 150 movimenti cristiani convenuti in 10.000 persone, mentre altre 100.000 erano collegate in numerosi punti di ascolto in tutta Europa e oltre.

Abbiamo presentato infine un ampliamento del nostro impegno per le famiglie Palestinesi ed una Dichiarazione sulla pace che va ancora rifinita.

Quello che a noi è sembrato particolarmente importante al nostro Convegno è stata la forte sintonia comune sui grandi valori umano-cristiani: libertà, uguaglianza, fraternità, giustizia, solidarietà e pace. Persone che venivano per la prima volta, restavano meravigliate dalla luminosità gioiosa dei volti e dalla palese concordia dei partecipanti fra loro. Questa pace vissuta, questo impegno a portarla ad ognuno e dovunque, quest'unità fra tutti, sono l'impressione più grande che conserviamo del Convegno, condivisa da tutto il comitato organizzatore ("il gruppo di lavoro internazionale").

Qui riportiamo alcune impressioni di partecipanti. C'è stata una proposta quasi generale: più spazio per gli incontri di gruppo, particolarmente desiderati, con corrispondente riduzione della parte tematica del Convegno e maggiore spazio ai giovani.

Vostri,

**Claretta Dal Rì - Arnaldo Diana**





proccio teorico sull'esistenza e la realtà dell'altro in rapporto con me stesso, da un punto di vista laico, in sintonia con i valori cristiani.

Dopo pranzo, abbiamo visitato la scuola agricola che ci ospitava, il cui Direttore H. M., di recente nomina, è stato il primo che insieme a Marilú ha iniziato il dialogo a Neuquén. È seguito un gioco e poi il discorso di Chiara Lubich a Martigny ai Sindaci svizzeri, che ha avuto una significativa accoglienza, espressa negli incontri di gruppo.

Finalmente una dinamica sulla fiducia reciproca preparata da una psicologa, che ha sottolineato il suo discorso col brano di Chiara ascoltato. Chiudendo l'incontro abbiamo invitato tutti alla Mariapoli di Bahía Blanca e ripreso l'invito, già fatto ad alcuni, per il congresso a Castलगandolfo. Roberto Farías è disposto a parteciparvi ed altre due persone faranno il possibile. Un simpatico gioco sullo stile Gen ha concluso l'incontro.

Salutandoci qualcuno ci ha confidato: 'L'incontro è stato interessante, vivo, rispettoso. Sarebbe bello continuare con questa dinamica, perché ci stimola al dialogo, ci aiuta a conoscere le esperienze degli altri per arricchire ciò che cerchiamo di costruire giorno per giorno' (Marilú e Eduardo - Neuquén).

## NOTIZIE BREVI

### “Insieme per l'Europa”

Stoccarda 06-08 maggio 2004

Partecipare a “Insieme per l'Europa” è stato per me un dono grandissimo. Conoscevo abbastanza bene le vicende storiche e culturali che avevano visto i cristiani d'Europa separarsi in maniera violenta e affrontare separati la comune esperienza di fede fin dal 1517. Questo mi aveva portato a vedere lo scisma tra Chiese della riforma e Chiesa cattolica solo nei suoi aspetti negativi: separazione, guerre, incomprensione e indifferenza reciproca, assenza di fraternità. Ecco, “Insieme per l'Europa” mi ha aperto gli occhi su una realtà che, pur passando per situazioni dolorose e negative, nasconde infinite ricchezze e semi di un mondo nuovo.

L'impressione che ho avuto a Stoccarda è stata quella di incontrare persone e popoli ve-

ramente maturi, che vogliono collaborare non al fine di vedere inserito nella Costituzione europea un qualche riferimento alle radici cristiane dell'Europa, ma perché è arrivato il momento che i movimenti cristiani comincino a fare la propria parte per realizzare l'unità del continente.

La diversità nell'unità è stato il motivo portante della giornata dell'8: tante esperienze diverse, tante caratteristiche specifiche di ogni movimento, ma l'amore reciproco che accomuna e rende le differenze preziosissime ricchezze. Primo passo verso un cammino comune di fraternità è stato riconoscere francamente gli errori e le responsabilità che i cristiani delle diverse chiese hanno avuto nelle tragiche vicende dell'Europa: a partire dalle guerre di religione, fino alle guerre mondiali e alla Shoà. Non solo, ci si è chiesti reciprocamente perdono e soprattutto si è chiesto, insieme, perdono al popolo ebraico e agli altri popoli vittime delle storture dell'eurocentrismo e di un cristianesimo poco vissuto. Quest'assunzione di responsabilità ha così aperto la strada al dialogo sincero, fatto di dono totale delle rispettive esperienze e di accoglienza altrettanto totale dell'altro.

Quattordici testimonianze di cittadini europei appartenenti alle diverse chiese hanno trasmesso vivacemente l'impegno quotidiano di migliaia di persone per “generare” la fraternità in ogni ambiente. Io ed altri 5, a nome di tutti i giovani dei movimenti, abbiamo potuto esprimere, dal palco i nostri desideri per l'Europa di domani: costruita sulla giustizia, sull'equità, sulla solidarietà e apertura agli altri continenti, soprattutto ai più disagiati e dimenticati, come l'Africa; un'Europa il cui benessere non venga a scapito di altri paesi, o sia fondato sulla vendita di armi. Uno dei momenti più intensi è stato il finale, quando tutti i responsabili dei movimenti, e altre personalità presenti, hanno stretto un “Patto” di fraternità, confermato dai diecimila con un applauso di quasi quattro minuti (Francesco Tortorella).

### Il Convegno di Stoccarda

Questo Convegno ha avuto, nel particolare momento storico che sta attraversando l'Europa, un'importanza eccezionale. Per le seguenti ragioni: “Globalizzazione” della comunione



*spirituale europea.* L'unificazione europea comincia come un accordo politico per la constatata necessità dell'avvicinamento economico fra gli ex-nemici della seconda guerra mondiale.

L'associarsi dei vari Paesi all'Unione europea/Comunità europea si svolge, anche per questa ragione, soprattutto come un processo di unificazione economica. La creazione della comunità economica europea si situa, storicamente parlando, nel processo di generale globalizzazione a livello mondiale e per questa ragione in pieno diritto possiamo parlare di globalizzazione economica nell'area europea. L'accompagnano l'unificazione sul piano finanziario (la comune valuta Euro) e più tardi l'avvicinamento politico (la Costituzione comune).

Rimangono alla periferia dell'interesse dei costruttori del processo di globalizzazione in Europa le questioni sociali, culturali e spirituali. L'incontro di Stoccarda invece suscita l'interesse proprio a questi livelli: le questioni economiche, finanziarie e politiche sono essenziali per l'unificazione europea, ma non sono sufficienti. Senza una globalizzazione dello spirito, l'Unione europea è "un corpo senz'anima".

I cristiani si sono pertanto decisi, sulle fondamenta della propria fede e dei valori che ne derivano, a prendere su di sé la propria parte di responsabilità per un rinnovamento spirituale dell'Europa. E i rappresentanti di tutti i Movimenti li presenti hanno fatto "un patto di fraternità" per raggiungere questo obiettivo.

*Unificazione del capitale, ma accanto all'unificazione dei fondamentali comuni valori spirituali.*

Il "capitale" è il motore del processo di unificazione europea, sulla cui potenza si basa la forte produzione europea per il grande mercato della nuova unione, ma anche per la concorrenza sul mercato globale. Gli accordi politici accompagnano questo motore più o meno efficacemente e puntualmente, ma non si va oltre questo ruolo.

I partecipanti al Convegno di Stoccarda hanno fatto un appello ai politici europei perché con più coraggio basino gli accordi politici sul fondamento della comune spiritualità e dei comuni valori che sono sempre stati fattori relativamente autonomi della storia europea.

#### *Europa come società di giustizia sociale*

La divisione del mondo dei tempi della guerra fredda è finita. Gli avversari stanno diventando alleati e partecipanti di un progetto comune per un mondo unito nella giustizia, nella prosperità e nella pace.

Si è così aperta una chance colossale che inizia una nuova era, già contenuta nei progetti utopici dei massimi cervelli dell'umanità. Questa sfida è stata accettata dai partecipanti al Convegno di Stoccarda attraverso la creazione di un'unione di cristiani decisi a collaborare alla formazione di un uomo nuovo per un'era nuova. A questo impegno fra cristiani sono invitati a partecipare anche tutti quegli uomini di buona volontà che possiedono valori ed ideali simili.

A causa della scomparsa del "pericolo comunista" il grande "capitale" - portatore dell'attuale processo di unificazione dell'Europa - dimostra sul piano sia europeo che mondiale, i segni di una rinnovata sicurezza di sé, di un'avidità spesso senza scrupoli e di uno sfruttamento della classe operaia e delle fasce sociali più povere della popolazione in tanti Paesi del mondo. Tali condizioni portano queste popolazioni a tornare alle proprie radici spirituali per trovare l'appoggio alla richiesta di giustizia sociale e di uguaglianza. Islam, cristianesimo, induismo, diventano di nuovo l'ispirazione del rinnovamento spirituale per la giustizia sociale. Come in tutta la storia dell'Europa (eccetto il bolscevismo che scelse l'ateismo militante come ideologia), i valori della fede diventano i fondamentali appoggi dei nuovi movimenti sociali. Il convegno a Stoccarda è stato quindi un incoraggiamento ed un appello al ritorno a questi fondamentali valori (*Faruk Redzagic*).

Centro del Dialogo - Via di Frascati, 306

00040 ROCCA DI PAPA (Roma)

Italia - Tel. 06-9497489 06-9496221 - Fax 06-9497488

e-mail: [centrodialogo@focolare.org](mailto:centrodialogo@focolare.org)